

Mt 18,15-20
Mercoledì della Diciannovesima settimana
Tempo Ordinario
14 agosto 2024

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

(Matteo 18,15-20)

**Il segreto della preghiera efficace:
amare sinceramente gli altri e chiedere a Dio a partire da questo amore**

Quale carità suggerisce il Vangelo davanti all'errore del fratello che sbaglia?

È questa la domanda a cui risponde il Vangelo di oggi:

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Basterebbe questa indicazione del Vangelo a bandire dai nostri atteggiamenti personali e comunitari, ogni forma di chiacchiericcio e di parole pronunciate alle spalle.

La carità vuole che il primo passo verso chi sbaglia è affrontarle a viso aperto, personalmente, con una discrezione immensa.

E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà l'aiuto di qualcun altro.

E se ancora persiste allora chiamare le cose per nome ad alta voce, e solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza.

Ma è una distanza che nasce dalla sofferenza e non dall'indifferenza, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo.

Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani?

“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

È così grande la potenza di una fraternità che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera.

Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda perché il cielo obbedisce sempre alla logica dell'amore perché Dio è Amore.

Ecco allora **il segreto di ogni vera preghiera efficace: amare sinceramente gli altri e chiedere a Dio a partire da questo amore vero.**

L'amore è irresistibile per Dio. Gesù ne è la prova.

Più la carità verso i fratelli è autentica più la nostra preghiera è efficace

Oggi il Vangelo ci fornisce il vademecum della carità, perché ci dice con che gradualità bisogna recuperare chi sbaglia.

I passi sono almeno tre:

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Solitamente invece quando ci accorgiamo che qualcuno sbaglia, l'ultimo a saperlo è proprio chi ha sbagliato perché la tentazione di raccontare agli altri, di metterlo in piazza, di consegnarlo al giudizio di tutti è sempre molto forte.

La carità vuole invece che il primo passo è affrontare a viso scoperto le persone, personalmente, con una discrezione immensa.

E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà l'aiuto di qualcun altro.

E se ancora persiste allora chiamare le cose per nome ad alta voce, e solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza.

Ma è una distanza che nasce dalla sofferenza e non dall'indifferenza, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo.

Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani?

“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

È così grande la potenza di una fraternità che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera.

Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda perché il cielo obbedisce sempre alla logica dell'amore perché Dio è Amore.

Per questo per migliorare la nostra preghiera forse dovremmo migliorare la qualità delle nostre relazioni.

Più il bene è autentico più la nostra preghiera è efficace.

L'amore per gli altri è il segreto per arrivare al cuore di Dio

Sia quando li riprendiamo, sia quando preghiamo insieme, il nostro atteggiamento verso gli altri deve essere sempre ispirato all'amore. Quello a cui nemmeno Dio puoi resistere.

Quale **carità** suggerisce il vangelo davanti all'errore del **fratello che sbaglia**? è questa la domanda a cui risponde il vangelo di oggi:

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Amare gli altri? Si vede anche da come li correggiamo

Basterebbe questa indicazione del Vangelo a bandire dai nostri atteggiamenti personali e comunitari, ogni forma di **chiacchiericcio** e di parole pronunciate alle spalle. La carità vuole che il primo passo verso chi sbaglia è **affrontarle a viso aperto, personalmente**, con una discrezione immensa. E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà **l'aiuto** di qualcun altro. Se ancora persiste allora **chiamare le cose per nome ad alta voce**, e solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza.

L'amore che annulla le distanze

Ma è una **distanza** che nasce dalla **sofferenza** e non dall'indifferenza, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo. Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani?

“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

È così grande la **potenza di una fraternità** che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera. Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda perché il **cielo obbedisce sempre alla logica dell'amore** perché Dio è Amore.

Amore per gli altri è amore per Dio

Ecco allora il segreto di ogni vera preghiera efficace: amare sinceramente gli altri e chiedere a Dio a partire da questo amore vero. **L'amore è irresistibile per Dio**. Gesù ne è la prova.

Ti correggo per ritrovare più forte la nostra comunione

*La correzione fraterna non è un processo, né l'alternativa all'ignorarsi del tutto:
è la strada per ricucire la comunione,
quel mistero per cui facendo la fatica dell'amore, lì è presente il Signore.*

C'è una faccenda che per troppo tempo abbiamo vissuto male: la correzione fraterna. Infatti le due forme estreme con cui viviamo i dissidi relazionali sono entrambi negativi e deleteri: **o ci ignoriamo cordialmente, o usiamo le parole come coltelli**. Il Vangelo di oggi sembra tracciare un piccolo vademecum su come vanno gestiti certi momenti di crisi: “Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

La parola d’ordine sembra “gradualità”. Senza questa mediazione graduale ciò che potrebbe arrivare all’altro è solo il giudizio, e quando una persona si sente giudicata si chiude sulla difensiva senza più possibilità di confronto. Dovremmo sempre domandarci **se la nostra correzione fraterna è un processo o una manifestazione di amore**. Certe volte partiamo con delle buone intenzioni ma finiamo per usare gli strumenti sbagliati. Eppure è talmente potente la comunione e il legame che abbiamo con il fratello, che a partire proprio da esso possiamo smuovere i cieli: “In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. Ecco un segreto che molto spesso dimentichiamo: **quando siamo in comunione gli uni con gli altri, la nostra preghiera può tutto**. E ce lo ricorda anche un canto popolare cantato in ogni dove: “Dov’è carità e amore, qui c’è Dio”. Delle volte pensiamo che i cieli siano lontanissimi da noi, eppure ovunque ci sono delle persone che si amano, facendo la fatica dell’amore, lì misteriosamente è presente il Signore. Ecco perché la comunione fraterna non è un optional nella fede cristiana.

Vuoi migliorare nella preghiera? migliora la qualità delle tue relazioni!

Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda. Il cielo obbedisce alla logica dell'amore perché Dio è Amore. Più il bene è autentico più la nostra preghiera è efficace!

Oggi il Vangelo ci fornisce **il vademecum della carità**, perché ci dice con che gradualità bisogna **recuperare chi sbaglia**. I passi sono almeno tre: “Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”. Solitamente invece **quando ci accorgiamo che qualcuno sbaglia, l’ultimo a saperlo è proprio chi ha sbagliato perché la tentazione di raccontare agli altri**, di metterlo in piazza, di consegnarlo al giudizio di tutti è sempre molto forte. La carità vuole invece che il primo passo è affrontare viso a viso le persone, personalmente, con una discrezione immensa. E solo se questo fallisce aggiungere con molta umiltà l’aiuto di qualcun altro. E se ancora persiste allora chiamare le cose per nome ad alta voce, e **solo allora se ancora non è cambiato nulla si ha il diritto di prenderne distanza**. Ma è una distanza **che nasce dalla sofferenza e non dall’indifferenza**, e se si crea occasione per colmarla noi dobbiamo sempre essere i primi a fare il primo passo. Altrimenti da cosa si dovrebbe evincere che noi siamo cristiani? “In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. È così grande la potenza di una fraternità che la sua efficacia può essere messa alla prova con la preghiera. **Quando una richiesta nasce dalla preghiera di due o tre persone che si vogliono davvero bene, Cristo accorda sempre ciò che si domanda** perché il cielo obbedisce sempre alla logica dell’amore perché Dio è Amore. **Per questo per migliorare la nostra preghiera forse dovremmo migliorare la qualità delle nostre relazioni**. Più il bene è autentico più la nostra preghiera è efficace.